Anno IV. **Casale 7 Giugno 1851.** **N.° 20.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9 per sei mesi lire [illegible] — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 3 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 7 GIUGNO

RIVISTA

Mentre in Francia il partito dell'ordine non ardisce consumare l'atto sacrilego che aveva con tanta jattanza annunziato, e trema dinnanzi alla terribile minaccia della vendetta popolare, in Italia lo stesso partito inferocisce in Roma e nella stessa gentile Firenze.

Il papa-re, coperto d'oro e di gemme benedice il dì dell'Ascensione alle migliaia di baionette Francesi che gli fanno puntello al trono, e intanto la sacra consulta decreta fucilazioni e galere, per quegli atti istessi per quali un proconsole austriaco non infligge che qualche giorno di carcere. Così il popolo dice che i Tedeschi sono meno crudeli delle tigri rosse del Vaticano. E l'Austria lascia fare, e pensa allo sperato adempimento di secolari desiri. Ogni patibolo che si innalzi per decreto dei preti di Roma, è per l'Austria una speranza di più. Se non che il popolo non vorrà certo scegliere fra due carnefici, e le memorie delle glorie del 1849 gli risorgeranno nel cuore.

Il popolo di Roma energico e leale, devoto alla grande tradizione de suoi padri la tradizione repubblicana, guardando intorno alle sue rovine, e ai recenti tumuli de suoi morti, pensa che tante memorie e tanti sacrifici, e tante vite generose non devono certo condurlo a nuove servitù. Il giorno in cui la disperazione alzerà il suo grido di vendetta, e la misura sarà colma, segnerà anche il trionfo della libertà, ma di una libertà grande, piena, nazionale.

La bella e gentile Firenze fu contristata in questi scorsi giorni da fatti tali che ricordano le prime carnificine di Lombardia. Era l'anniversario della battaglia di Curtatone, ed il popolo accorreva in S. Croce a pregar pace e spargere di fiori e cipresso i nomi dei giovani eroi, morti nella pugna gloriosa. Il governo Toscano, il governo dell'Austriaco Leopoldo se ne adombrò, e la polizia appostò gli sgherri e i gendarmi, col fermo proposito di profanare il mesto rito col sangue. E il sangue fu sparso! — In S. Croce un popolo italiano fu fatto bersaglio alle palle austriache, e il sangue innocente di donne e fanciulli bagnò le soglie del tempio sacro alle glorie italiane!

Or va, o Leopoldo di Lorena, Principe austriaco! Il popolo che tu hai sempre ingannato colle fallaci apparenze d'un governo paterno, che t'era invece stromento di schiavitù, ora finalmente sa quanto valgano le tue promesse. Tu tornasti colla parola di pace e colla fede giurata di dare alla Toscana un governo libero, e tenesti il patto chiamando l'austriaco che ora contamina e ladroneggia la bellissima fra le terre d'Italia. Tu inceppasti la libertà del pensiero, e struggendo d'un tratto quelle istituzioni che fra le tante nazionali jatture rendevano ancora invidiata la Toscana, ti sei messo piedi e mani legato in balìa dei preti di Roma, tu hai fatto il concordato. Or va Leopoldo l'Austriaco, — se il buon popolo Toscano potè ancora commiserarti quando or non è molto ti vide, in bianca assisa, farti valetto o peggio, del fortunato vincitor di Novara, ora egli ha contate le sue vittime, e ha scritto la tua sentenza nel libro in cui nulla si cancella. Attendila, poichè essa sarà irrevocabile.

Dagli odii e dalle vendette di Roma, dalle sciagure Toscane, l'animo rattristato vorrebbe pure trovare un conforto nelle felicità Subalpine — Ma si è felici qui? Se dobbiam credere ai mille plaudenti, che sperano il pane o il ciondolo in premio dei plausi venduti, tra noi è la somma, la inarrivabile felicità — In quanto a noi nel particolare nostro, vogliamo anche dirci contenti di questa vita semi-intorpidita che ci lascia ancora un senso lontano e confuso della libertà. Purchè questo sentimento divino non si spenga e conservi vive le radici nel cuore del nostro popolo, e rimanga germe fecondo di grandi eventi e non lontani, possiamo essere contenti. Egli è in questo pensiero che vediamo indifferenti svolgersi lento, lento, a stenti e fra le contraddizioni, conforme vuole colui che ora regge a suo libito il Gabinetto Fermine, il sistema delle nostre franchigie Costituzionali — Egli è in questo pensiero che la nostra voce non s'innalza per segnalare alla opinione pubblica gli atti di corruzione che ormai distinguono il nostro ministero, sì abile a vestire se e gli addetti suoi, com'egli rimproverava ad altri un giorno.

Si può bene attendere per poco in silenzio quando per noi e per la nostra causa lavorano gli stessi errori dei nostri avversarii, e quando la aspettativa è tratto tratto rallegrata dagli ultimi rantoli della reazione simboleggiata nelle interpellanze sconsigliate del generale Aviernoz.

Ci è noto che in un adunanza di un Consiglio Comunale si toccò una questione, che riguarda i rapporti tra esso ed il Consiglio Delegato. Essa pare abbastanza importante per doverne qui fare almeno un breve cenno. Ecco il fatto.

Il Consiglio Comunale aveva invitato il Consiglio Delegato a proporre un Regolamento concernente uno degli Uffizi Municipali. Così si è fatto, ed il Presidente del Consiglio, data lettura di esso ne propose la discussione. Sorse un Consigliere a proporre che invece di discuterlo e votarlo in complesso si discutesse e si votasse articolo per articolo; un altro consigliere riflettendo che la semplice lettura data del Regolamento non preceduto neppure da un esposizione dei motivi non bastasse ad illuminare il Consiglio, e metterlo in grado di discutere all'improvviso un Regolamento nel quale s'introducevano gravi innovazioni, e si assegnavano a quell'uffizio che ne era l'oggetto, molte nuove incumbenze propose che si mandasse ad una Commissione di esaminare e riferire.

Si fu allora che sorse il dubbio se si possa mandare ad una Commissione di esaminare e riferire sopra un regolamento per incarico del Consiglio Comunale preparato dal Consiglio Delegato, senza mancare di riguardo o fiducia verso il medesimo.

A noi sembra che sì e che questo dubbio non avrebbe neppur dovuto nascere — Fra le incumbenze del Consiglio Delegato l'articolo 98 della legge Comunale annovera quella di formare i progetti del bilancio annuo, e dei regolamenti che debbono sottoporsi alla deliberazione del Consiglio Comunale. Quindi, il Consiglio Delegato, quando per invito del Consiglio Comunale forma un progetto di regolamento non fa altro che eseguire ciò che la legge gli impone, e nello stesso modo che niuno può credere che si manchi di riguardo o di fiducia al Consiglio Delegato nominando una Commissione per esaminare e riferire quando esso presenta spontaneamente un progetto di bilancio o di regolamento, non può dirsi neppure che gli si manchi nominandola quando esso lo presenta in seguito ad invito.

Pare anzi che non potrebbe essere altrimenti quand anche il Consiglio Delegato non avesse dalla legge quest'incarico, ma lo ricevesse direttamente dal Consiglio Comunale. Nello stesso modo che questo potrebbe nominare e nomina talvolta una seconda Commissione per esaminare e riferire, specialmente quando da una prima non sia stato sufficientemente illuminato, egli può senza ledere le convenienze nominare una commissione per esaminare e riferire sopra un lavoro fatto dal Consiglio Delegato il quale abbia ricevuto direttamente un mandato dal Consiglio. Il Consiglio Comunale non può discutere e deliberare senza conoscere pienamente di che si tratti, altrimenti manca al suo dovere, ed il fare ciò che gli è necessario per adempiere al suo dovere non può essere un mancamento di riguardo per chicchessia.

Sarebbe invece per parte del Consiglio Delegato una mancanza verso il Consiglio Comunale, qualora pretendesse che questo, tuttochè non abbastanza illuminato, dovesse affidarsi alla sua parola, e venisse a porre ciecamente la sua firma agli altrui atti, od alle altrui proposte, e questa tendenza che in alcuni municipii si manifestò, conviene scrupolosamente evitarla se non si vuole rendere illusorie le nuove istituzioni e rinnovare sotto altro nome gli inconvenienti delle passate Comunali Amministrazioni.

Ci giunge di Londra la notizia di una bella iniziativa per nuova corrispondenza veramente internazionale — nuove intelligenze e nuove affezioni suscitate all'amore d'Italia — un forte desiderio di conoscere la storia del movimento italiano, senza mediazione d'interpreti bugiardi o per rossore di colpe commesse, o per folli aspettative.

Noi abbiamo sempre deplorato che la quistione italiana sia stata finora poco conosciuta, e mal compresa nel resto d'Europa, abbiamo trovato in ciò una delle nostre sventure, e perciò ci è sommo conforto il vedere che si sta riparando a codesta mancanza. Conoscete la quistione italiana, noi diciamo ai Popoli fratelli nostri, conoscetela, e vedrete che non ha i suoi confini dalle fortezze e dai fiumi, ma dall'Alpi e dal mare, che scioglierla in parte è come non iscioglierla affatto, e che scioglierla intieramente è sciogliere il problema dell'avvenire della civiltà e della libertà.

Lasciamo ad altri occuparsi dei rapporti più o meno simpatici che possono passare fra questo o quell'altro gabinetto, sappiamo per esperienza a che possa condurre la tenerezza diplomatica, e preferiamo la stima e l'affetto dei Popoli.

Quello di cui parliamo non è più che incominciamento, ma basta intanto a significare che il nostro concetto nazionale è stato in Inghilterra degnamente rappresentato, e che molte anime gentili l'hanno degnamente sentito e possono in paese libero come l'Inghilterra, farlo degnamente sentire e valere.

— Nel giorno 15 maggio ebbe luogo in Londra una numerosa riunione presieduta dal signor I. S. Dumcombe M. P. in cui furono adottate ad unanimità le seguenti proposizioni:

I. Che sia costituita una Società da chiamarsi Società degli amici d'Italia (Friends of Italy).

II. Che gli oggetti della Società sieno i seguenti:

1. Per mezzo di pubblici meeting e letture e per mezzo della stampa, e principalmente dando opportunità alle capacità più rispettabili di pubblicare opere intorno alla storia del movimento nazionale italiano, promuovere in questo paese un esatto giudizio della quistione italiana.

2. Adoperare qualunque efficace mezzo costituzionale in aiuto della causa e dell'indipendenza nazionale italiana, nel parlamento.

3. E generalmente aiutare in questo paese alla causa della indipendenza e della libertà politica e religiosa del Popolo Italiano.

III. Che i signori Giorgio Dawson, Sleck, Shaen, W. H. Ashurst Jun Hawkes, Collett e Stansfeld si formino in Comitato affine di procurare adesioni e di compilare un regolamento da essere presentato in un futuro meeting. *(L'Italia e Popolo)*

Pubblichiamo una recente Statistica fatta da questo Municipio per soddisfare ad una domanda del Ministero intorno al movimento commerciale sulla strada di Torino, Vercelli e Novara, ed invitiamo i nostri confratelli delle altre provincie, in cui si è proceduto per lo stesso oggetto a simili lavori, a fare altrettanto, persuasi che queste pubblicazioni potranno riuscire molto utili.

Il Quadro seguente indica il commercio di cambio di questa città e provincia, in un altro numero daremo quello di transito per questa città. Tanto nell'uno quanto nell'altro per facilità di calcolo sono ridotti a peso anche i prodotti che soglionsi numerare o misurare, ed abbiamo motivo di credere che il lavoro sia pienamente conscienzioso, e che nel complesso le sue risultanze siano piuttosto inferiori che non superiori al vero.

QUADRO dimostrativo della Media de' principali prodotti importati nella Città e Provincia di Casale da quelle di Vercelli, Torino, Biella, Ivrea, Aosta, Varallo, Novara, ed oltre, e viceversa.

Di quelli esportati per gli stessi luoghi, nell'ultimo triennio 1848, 1849, 1850 calcolati tutti a peso.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	IMPORTAZIONE DALLE PROVINCIE DI							ESPORTAZIONE PER LE PROVINCIE DI						
	Vercelli	Torino ed oltre	Biella	Ivrea ed Aosta	Varallo	Novara ed oltre	Totale	Vercelli	Torino ed oltre	Biella	Ivrea ed Aosta	Varallo	Novara ed oltre	Totali
Fromento quintali	»	»	»	»	»	»	»	23,000	190000	800	700	500	666	215666
Meliga	1768	»	»	»	»	»	1768	36127	72220	5500	16700	2000	43066	175613
Fagiuoli	»	»	»	»	»	»	»	2000	3000	200	300	100	500	6100
Avena, e Segala	6500	»	»	»	»	»	6500	1500	15,000	»	»	»	400	16,900
Riso	22000	»	»	»	»	»	22000	3820	2000	»	»	»	»	5820
Trifoglio	»	»	»	»	»	»	»	280	708	100	100	»	»	1188
Vino	»	»	»	»	»	»	»	12,000	41445	15654	15000	5000	182902	272001
Uva	»	»	»	»	»	»	»	15,000	»	»	»	»	500	15,500
Spirito di Vino, e Liquori	»	»	»	»	»	»	»	2000	4000	200	500	100	9000	15,800
Birra	»	185	»	»	»	»	185	»	»	»	»	»	»	»
Bestie bovine	1600	2000	»	500	80	1280	5460	3165	»	»	»	»	10374	13,539
Majali	500	»	»	»	»	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Montoni ed Agnelli	»	»	»	360	»	»	360	»	»	»	»	»	»	»
Cavalli, Muli ed Asini	»	900	»	500	»	4000	5400	350	»	»	»	»	2800	3150
Pesci	»	»	»	»	»	75	75	50	125	»	»	»	»	175
Pollame	»	»	»	»	»	»	»	80	208	»	»	»	30	318
Castagne	500	500	2000	3000	1000	»	7000	»	»	»	»	»	»	»
Patate	»	1600	»	2000	»	»	3600	»	»	»	»	»	»	»
Formaggio e Butirro	1000	500	800	900	800	1000	5000	»	»	»	»	»	»	»
Lardi e Salami	»	»	»	»	»	»	»	65	85	20	15	20	25	230
Frutta e Ortaglia	»	»	»	»	»	»	»	600	4000	»	»	»	100	4700
Legna	10,000	»	»	»	»	»	10,000	»	»	»	»	»	»	»
Legnami da costruzione	3000	»	1000	1000	1000	»	6000	»	»	»	»	»	»	»
Carbone	»	»	1000	2000	6000	»	9000	»	»	»	»	»	»	»
Mattoni e Tegole	»	»	»	»	»	»	»	25,000	15000	»	»	»	»	40,000
Calce	»	»	»	»	»	»	»	95,000	55000	6000	6000	4000	80,000	246000
Gesso	»	»	»	»	»	»	»	3000	4000	1000	1000	500	5500	12,000
Pietre da taglio, lastre, e marmi	»	1600	400	3000	»	3000	8000	»	»	»	»	»	»	»
Stoviglie, majoliche e porcellane	»	1600	2200	»	»	»	3800	»	»	»	»	»	»	»
Vetri e Cristalli	»	800	»	»	»	1090	1890	»	»	»	»	»	»	»
Rottami di vetro bianco	»	»	»	»	»	»	»	160	»	»	»	»	80	240
Rottami di ferro, e Metalli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	80	150	»	230
Mobili ed Utensili, Vetture e Carri	»	320	1500	500	400	80	2800	»	»	»	»	»	»	»
Ferro, Piombo, Rame, Ottone, Stagno e Ghisa	»	500	»	3200	500	800	5000	»	»	»	»	»	»	»
Carta e Cartoni	»	450	»	»	300	400	1150	»	»	»	»	»	»	»
Olio d'ulivo e di sementi	150	50	200	»	»	»	400	»	»	»	»	»	»	»
Grasso, Sevo grezzo e lavorato in candele	50	»	»	»	»	200	250	»	248	»	»	»	»	248
Cera grezza e lavorata, e Milly	44	100	»	»	»	»	144	»	»	»	»	»	»	»
Generi coloniali	»	3000	»	»	»	»	3000	»	»	»	»	»	»	»
Sapone	»	120	»	»	»	»	120	»	»	»	»	»	»	»
Canepa e Lino	»	»	»	»	»	»	»	50	50	»	»	»	»	100
Moresche, Moresconi e Stracci	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14,000	7050	21050
Cotone in lana, e Filati diversi	»	40	»	»	»	60	100	»	»	»	»	»	»	»
Feccia di Vino	»	»	»	»	»	»	»	400	650	125	250	50	525	2000
Generi per tinta, e per cornice, e prodotti chimici	»	500	»	»	»	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Bozzoli e Seta	»	»	»	»	»	»	»	150	750	»	»	»	»	900
Tela di Canepa, e di Lino, cruda, e bianca	»	»	»	»	»	»	»	150	3700	»	»	»	150	4000
Mercanzie di ogni specie in panni e stoffe	»	700	250	100	300	350	1700	50	100	50	50	»	100	350
Cappelli	50	75	»	»	»	75	200	»	»	»	»	»	»	»
Chincaglierie d'ogni specie	250	750	150	150	100	200	1600	»	»	»	»	»	»	»
Libri, e Stampe	»	80	»	»	»	20	100	10	20	»	»	»	10	40
Canne per pettini e per stuoje, scale e piante di riproduzione	»	»	»	»	»	»	»	140	60	25	20	10	135	360
Fieno e Paglia	15000	»	»	»	»	»	15000	»	»	»	»	»	»	»
Tabacchi, polveri, e piombi	»	540	»	»	»	»	540	»	»	»	»	»	»	»
Pelli verdi e secche	»	»	»	»	»	»	»	»	1232	»	»	»	»	1232
Crusca, e Galla	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2000	2600	1500	4900	11,000
Cordami	»	70	»	»	»	»	70	»	»	»	»	»	»	»
Panelli di noce	100	»	»	50	»	»	150	»	»	»	»	»	»	»
	62,512	16,980	9,500	17,260	10,480	12,630	129,362	224,117	410,601	31,674	43,315	27,930	348,813	1,086,450

ASSOCIAZIONE
DI MUTUO SOCCORSO IN FRASCAROLO

Un fatto dominante ai nostri giorni nelle grandi Città è quello delle associazioni di Mutuo Soccorso Esse sono l'espressione del bisogno che sentono tutti i buoni di sollevare l'umanità, e toglierne le miserie Fini questi altamenti morali non solo, ma politici. La miseria impedisce l'educazione, e quindi la conoscenza dei rispettivi diritti, la difesa loro, e la loro rivendicazione

Quelle associazioni sono una verità, il cui sviluppo, e trionfo non può ritardare eziandio nelle borgate, e nei villaggi, perchè a fronte di chi mira a mantenere la miseria, e prolungare lo stato d'ignoranza, uniche basi dei privilegi, a fronte di chi affettando sentimenti generosi, e umanitarii per soli fini personali, sorgono dovunque degli uomini animati da vero spirito di carità, e di patria che pensano, se non possono togliersi affatto, a scemare le privazioni del povero, e a radicare coll'idea del risparmio il sentimento, e la tendenza al lavoro, e a dare agio per la istruzione dei figli. Per tal modo ravvivano l'amore alle patrie instituzioni, preparano un baluardo insormontabile al colpevole ma non del tutto abbandonato pensiero di un regresso, e pongono le basi di quel procedere lento, ma sicuro di tutta una generazione al pieno conseguimento dei beni morali, e materiali, dei quali finchè il popolo non senta l'intiero, o parziale beneficio, la patria, e la libertà saranno sempre parole vuote di senso, zimbello degli estranei, ed interni nostri nemici.

Fra gli uomini di quest'ultima tempra vuol essere posto il sig. Cavaliere Chiroli, il quale ognor sollecito della condizione del povero, ideò non è guari un'associazione, da cui il basso popolo di Frascarolo dovrà sentire non pochi benefici effetti

Ne parlarono già molto favorevolmente diversi periodici, e senza dubbio per parte nostra tanto non sarebbesi aspettato a darne un cenno se l'amicizia non ci avesse imposto l'obbligo di attenderne innanzi tutto i risultati

L'associazione ha iscritti, siamo per dire, tutti i padri di famiglia del paese, e ciascun socio paga un soldo in ogni domenica a mani del suo Capo, o sotto Capo Essa è divisa per squadre, di 25 uomini, quattro delle quali formano una centuria Ciascuna squadra nomina il suo Capo, al quale è fatta facoltà di sceglersi nella medesima un sotto-Capo — I Capi, e sotto-Capi nominano il Centurione, i quali passano alla nomina del Direttore, e Tesorieri, e tutti insieme formano l'amministrazione Da essa sono quindi votati, stanziati i soccorsi maggiori delle lire cinque, lasciandosi gl'inferiori al giudizio del Direttore

Tutto l'organismo di questa instituzione è posto sul principio della elezione Coll'attuazione di un tale principio non ha potuto l'accorto inventore aver altra mira tranne quella di ispirare piena confidenza tanto difficile ad acquistarsi dal povero, quando si tratta di privarlo di qualche suo avere, e quella di insinuare insensibilmente l'avversione al principio di autorità omai inconciliabile coi lumi progredienti del secolo

Ebbe il sig Cavaliere Chiroli l'avvertenza di formare dei soci fondatori, tra i quali potè annoverare anche il Comune, — i quali non possono offerire una somma minore di lire cinque Il prodotto di queste offerte ha potuto somministrare un capitale per soccorrere immediatamente a chi ne ebbe bisogno, e per farne un mutuo, il cui interesse andrà alla fine dell'anno ad aumentare il fondo sociale Un fatto valse più di mille persuasioni I soccorsi dati opportunamente al vero bisogno, vinsero più di un padre di famiglia che si mostrava restio, o indifferente a quella caritatevole instituzione

Le operazioni possono divenir complicate quando al mutuo soccorso vada unita la cassa di risparmio siccome è in pensiero del sig Cavaliere Possiamo però garantire che ogni difficoltà troverà facile scioglimento nell'autore, fecondo in ritrovati quando si tratti di migliorare, e far prosperare la condizione de' suoi compaesani Il che mentre da un lato favorisce lo sviluppo della mutua associazione, dall'altro suscitando l'idea del guadagno dovrà certamente animarli all'economia, ed al lavoro

Noi auguriamo, che in ogni paese sorga, chi pensi d'associare tra loro i contadini La miseria non è solamente là dove fra le popolose contrade si vedono trascinare su macilenti corpi squallidi, e tristi volti. Nella campagna, data la proporzione, vi sono più vittime della miseria che non nelle città Perchè colà mancano gli spedali, e il convalescente ripugna di sostenere coll'elemosina l'affralita sua vita Dal che pur troppo avviene, che un infelice o muore nella malattia per difetto de' più necessarii mezzi, oppure, se scampa dalla morte, si scava di propria mano la tomba col darsi ad un prematuro lavoro — Così nel corso dell'anno si possono contare centinaia di famiglie con quattro o cinque figli, la cui esistenza dipende unicamente dal salario del padre che si trovano a Cielo scoperto con l'unica guida alla loro vita, e educazione, della povertà, e delle privazioni

Un'associazione di mutuo soccorso va incontro a questi gravi mali, ed ha eziandio per risultato l'educazione dei figli del popolo La istituzione delle scuole torna inutile, se chi deve approfittarne non ha i mezzi per vivere — Il padre che non è sicuro di trovar sollievo ne' suoi bisogni, è sollecito di trarre partito dalle giovanili forze dei figli per procurarsi qualche risparmio, e sostituirà il lavoro allo sviluppo intellettuale della famiglia — E questo è danno, gravissimo danno. Nelle campagne è il nerbo delle nazioni, ma l'educazione soltanto può indirizzare gli sforzi dei giornalieri al vero utile della patria Le miserie sono il punto d'appoggio di chi tenta riscuotere in senso opposto lo stato sociale — Le associazioni possono ottenerci il primo scopo, e sventare le mire di chi cerca di reagire, o portarci ad un precipitato progresso. Un soldo per ogni settimana non può essere ricusato da ogni padre di famiglia — Non manca adunque che chi ne proponga in ciascun paese la spesa, per poterci congratulare col signor Cav Chiroli di avere asciugate i migliaia le lagrime del povero, e gettate le basi della sicurezza sociale al costo di un soldo per settimana

LA RICONSACRAZIONE DI SANTA CROCE

Italiani! Là dove è più oscura la selva, dove più deserta la campagna, dove il fiume è più solitario, nei recessi del monte più sconosciuti sotto la volta del cielo, là, soli voi e Dio, là a pregare pei vostri morti! che il birro non vi veda, che il prete non v'ascolti!

Son raccolti in Santa Croce C'è tutto un popolo di afflitti Ci son le madri, le vedove, i figli dei morti di Curtatone e Montanara C'è Macchiavelli, c'è Galileo, c'è Alfieri, c'è Michelangelo, c'è Dante, c'è Gesù Cristo Oh! chi vi sa dire i pensieri, gli affetti di quel popolo? V'ha dei momenti solenni, sublimi così, che la terra è in comunione col cielo, che tutto un popolo è santo Vedete quelle fronti meste, eppur così sicure, vedete quegli occhi umidi di pianto, eppur così vivaci, vedeteli ed avrete indovinata la preghiera di quei cuori — O Signore coronate i nostri martiri! O Signore vi ringraziamo che in un sol giorno quattrocento nostri abbiano meritato di riposare accanto a questi sommi! . Zitti! che il birro vi vede, il prete vi ascolta

Ah! già suona d'armi il Tempio, davanti all'altare, nel santo dei santi, sono schierati gli austriaci Il Popolo inorridisce alla profanazione, acchetà le frementi, le irrompenti ire de suoi giovani, esce dal tempio, silenzioso, grave, gli sgherri imprecano, gli austriaci minacciano, una voce s'ascolta, e un prete che grida ne avessero almeno ucciso duecento!

Italiani! Là sotto la volta del cielo soli voi e Dio a pregare per i vostri morti —

Fra due siepi di austriache baionette, ecco un Vescovo s'avanza In capo la mitra, indosso il piviale, nella mano il pastorale, gli accoliti portano l'acqua benedetta, l'incenso l'olio santo

Dove vai, o Vescovo?

A riconsacrare Santa Croce

Sta bene! sta bene!

Fortunati i Nembrot dei nostri tempi! Siano pure traditori assassini, parricidi, troveranno chi li assolva in nome di Dio Abbiano pure chiazzato il volto, fumanti le mani di sangue, del sangue di quelli che chiamano figli troveranno ministri di Dio che stringano le loro mani, e li baciano in volto E scriva pure il Popolo maledizione, una mano consacrata scriverà benedizione

Va o Vescovo, e riconsacra Santa Croce

Abbrucia incensi, trincia croci, ungi lava

Benedici tutta l'acqua dell'Arno, e lava

Benedici tutta l'acqua del Po, e lava

Benedici tutta l'acqua del mare, e lava.

C'è una parola scritta sulle volte sulle pareti sul pavimento di Santa Croce una parola scritta a caratteri di fuoco una parola che tu non puoi, che nessuno può cancellare una parola che somiglia al **MANE THECEL PHARES** di Baldassarre (*Progresso*)

COMITATO CENTRALE DI SICILIA

—

DIO E POPOLO — ITALIA E LIBERTÀ

Programma

La rivoluzione del 1848 fu il prologo del dramma che attende l'Europa vi ebbero fatali illusioni, si credè che i despoti, usi per lunghi anni ad efferati dominii, sostituissero di buona fede all'odio contro i popoli oppressi il patto dell'amore, che il sacerdozio da dieci secoli, base e stromento di dispotismo, volesse ringiovanirsi nell'amplesso della libertà, e farsi iniziatore del Vangelo e del progresso, che gli antichi satelliti della tirannia, convertiti in ordigni dei nuovi governi, preponessero l'amor di patria alle antiche libidini della schiavitù, si credè in fine che non solo le nazioni fra loro, ma nemmeno le varie parti di una nazione, fossero solidali nel gran patto della libertà Da ciò i feroci saturnali della reazione, ove i Giuda del dispotismo deponendo la maschera che covria sul loro viso il pallore del tradimento, al cospetto del popolo vincitore si videro tornati carnefici e spie

L'ora del comune riscatto si avvicina, gli antichi errori sarebbero ora delitto fra i re e i popoli qualunque transazione è impossibile, vi è di mezzo un lago di sangue Ferdinando II ereditò, dall'avolo la palma codarda e lo spergiuro, e la trasmette ai figli Leopoldo di Toscana, che per l'impotenza dell'animo fu creduto simbolo di mansuetudine, insanguina ora la Toscana cogli artigli dell'Austria, e il sommo sacerdote, onde assolvere i despoti dallo spergiuro, ei primo spergiura!

L'Austria è il comune nemico di tutti i popoli italiani, nei campi di Novara piuttosto che in Catania si decisero i nostri fatti avremo vera e durevole libertà nell'indipendenza e nella nazionalità italiana, e la nazionalità italiana sorgerà insieme alla vera repubblica in Francia alla nazionalità alemanna, al supremo risorgimento della Polonia e dell'Ungheria, difatti i nomi di Haynau e di Filangeri suonano ovunque la stessa infamia, e li punisce flagellandoli in viso la plebe britanna

Il Vulcano rumoreggia non erutta ancora silenzio adunque e raccoglimento Aspettiamo impavidi e taciturni, come i padri nostri aspettarono l'ora del vespero cogli occhi fitti all'Europa

I traditori della patria si conoscono tutti guai ai traditori! Si sanno del pari i veri martiri della libertà — Il tempo delle illusioni è finito, e con esso le stolte magnanimità che si scontano col sacrifizio della patria — La giustizia del popolo sarà inesorabile come quella di Dio, ma vera e santa giustizia poichè le inutili ed inique vendette sono opere del dispotismo, e riproducono la schiavitù — Si ami la patria per se stessa, nè si domandi alla libertà altra ricompensa che la felicità dei nostri fratelli — Si adori l'Evangelo codice di amore e di fede, si rispetti la proprietà l'onore, il santuario della famiglia nel simbolo della legge, i delinquenti si puniscano, e come rei di comuni delitti come traditori alla libertà e alla patria — Così vinceremo, e la vittoria non ci verrà vilmente di nuovo strappata perchè la virtù sola è immutabile e immortale

Sicilia 20 maggio 1851

Noi presentiamo ai nostri lettori l'undecimo bollettino del comitato di resistenza, che raccogliamo tradotto dalla *Croce di Savoia* Se questo bollettino non è un atto della stessa polizia, e sia invece l'espressione d'un partito energico e preparato, noi non tarderemo a vedere il segnale della rivoluzione sulle piazze di Parigi Se pertanto noi vogliamo solamente tener conto dei fatti che si succedono così rapidamente gli uni agli altri e consultare l'attuale posizione della Francia, non possiamo a meno di vedere prossima questa rivoluzione, il cui esito aprirà certamente il campo ad una guerra europea.

Undecimo bollettino del Comitato di resistenza.

AI POPOLO — ALL'ESERCITO

Noi l'avevamo previsto i nostri nemici non aspetteranno il 1852 Squarciando il velo ipocrita col

quale essi si copiavano tuttora, hanno sfidata la Repubblica. Ebbene ne accettiamo la sfida

Gli uni ci minacciano d'innalzare l'esecrabile bandiera bianca gli altri di ritenere nelle mani un potere che la legge loro vieta, e che hanno contaminato coi delitti e colla servilità, tutti uniti danno l'assalto alla Costituzione, *l'ultimo baluardo dei diritti del popolo*, e l'ultimo ostacolo ai loro ambiziosi disegni

Si dirigono ai *patrizi*, agli *speculatori*, alle sanguisughe del paese, e li radunano sotto la bandiera della paura e dell'egoismo

Avranno essi il triste coraggio di andare sino agli estremi? Oseranno essi rivedere la Costituzione, proclamare la monarchia o prolungare i poteri? Se hanno questa audace temerità, che il popolo, che l'esercito, che la parte sana della borghesia, il cui patriotismo non è soffocato dagli interessi materiali, che la Francia intiera si alzi per colpirli!

Il mondo è testimonio che noi non siamo gli aggressori Noi abbiamo tutto fatto, tutto sopportato onde evitare l'agitazione e la guerra civile Un pugno di tristi provocano a sangue freddo lo spargimento del sangue. Bisogna che questa volta cada sulle loro teste. Noi avvertiamo adunque i membri della maggioranza, che quelli fra loro che per i loro voti *daranno il segnale della carneficina* avranno essi stessi segnata la loro candanna di morte. L'iscrizione dei loro nomi nel *moniteur* starà a voce di sentenza

Soldati!

Voi lo vedete la giustizia è dalla parte del popolo. Il vostro dovere è tutto indicato, voi non dovete obbedire ad altro Ogni ordine che vorrebbe farvi scannare i vostri fratelli dovrà essere da voi respinto con quell'indegnazione che merita una provocazione all'assassinio, e coloro che saranno abbastanza snaturati per trasmettervelo siano sull'atto puniti. L'aristocrazia vi fa l'ingiuria di fare assegnamento su di voi Essa si nasconde vigliaccamente dietro alle vostre baionette Rivolgetele contro essa, congiungete i vostri colpi ai nostri, e fia il combattere corto

Popolo!

Tu non hai mai avuto maggior bisogno di unire la prudenza all'energia Doma la tua commozione, concentra la tua collera sino al momento che ella dovrà scoppiare. Nessuna mossa prematura, nessuna titubanza però quando occorrerà agire Guardati dagl'impazienti, e sopratutto dagli addormentatori, da quegli uomini che si dicono prudenti perchè sono vigliacchi, e che si sforzano di agghiacciare il tuo generoso slancio Esigi che quelli che fanno valere le loro buone disposizioni te lo mostrino sino alla fine, o, in caso diverso, infamali come ciarlatani

Aspettiamo ora, e prendiamo le ultime disposizioni Vogliono una rivoluzione, saranno soddisfatti, ma questa sarà l'ultima, poichè è tempo di finirla con questa casta incorreggibile, colla quale non si avrà ragione che togliendole le male acquistate ricchezze

VIVA LA REPUBBLICA SOCIALE!

Il comitato centrale di resistenza

I Reverendi Padri di S Antonio ci trasmisero la seguente lettera

Illustrissimi Signori Redattori

Saranno a quest'ora abbastanza informati del voracissimo incendio, che la notte del 1°. corr giugno svoltosi in modo inconosciuto nella nostra Chiesa distrusse in breve ora l'Altar Maggiore con tutti gli arredi e vasi sacri sul medesimo esistenti, e l'organo pure con varii altri oggetti consumò e ridusse a cenere

Accorse tosto in questa luttuosa circostanza la brava nostra Milizia Cittadina, e quanto col senno e coll'opera abbiano i Militi concorso al mantenimento dell'ordine e alla presta estinzione dell'incendio non siamo sufficienti di poterlo esprimere

Accorsero pure colle loro macchine i Pompieri della città, all'attività e arditezza dei quali attribuir si debbe, se l'incendio non si allargò di più e non ci apportò danni maggiori e più funesti

Si addimostrarono eziandio assai solleciti i Militi di Cavalleria della vicina caserma sia nello avvertirci dell'incendio sia nello aiutarci per quanto fu da loro

Nella nostra insufficienza di poter porgere le dovute grazie a tutti quei coraggiosi, che col consiglio e coll'opera ci salvarono da tanto pericolo, preghiamo le SS VV. Ill me di farsi interpreti dei nostri sentimenti di giusta ammirazione e riconoscenza col dar nel loro pregiatissimo Periodico la dovuta pubblicità al merito ed al coraggio di questi nostri Concittadini

Di tanto li preghiamo nell'atto di protestarci con ben distinta considerazione

Delle SS. VV Ill me

Servi Dev mi Obbl.mi

I Padri Min. Oss di S. Antonio

NOTIZIE

CASALE — Il Comitato Femminile per la Emigrazione decideva che il termine per presentare oggetti alla lotteria, verrà chiuso irrevocabilmente con tutto il giorno 15 del corrente mese. Gli oggetti potranno essere spediti sino a quel giorno nel locale dell'Accademia Filarmonica, da mezzogiorno alle due, di ciascun giorno, passando pel lo scalone.

— Se siamo bene informati il Ministero avrebbe chiesto notizie e schiarimenti sui fatti avvenuti nel convento di S Bartolomeo, dei quali faceva già cenno il nostro Giornale in uno degli ultimi numeri.

— La Legione della Guardia Nazionale è chiamata Lunedì 9 corrente ad una passeggiata militare Noi speriamo che i militi tutti risponderanno volonterosi alla chiamata, e vorranno anche questa volta dar prova di quella attività e buon volere che li rese degni di lode ed ammirati in tutto il tempo delle ora scorse manovre.

— L'incendio che nella notte del primo giugno riduceva in cenere l'altare della Chiesa di S. Antonio offeriva occasione ad alcune signore della nostra città di dar prova del loro religioso fervore e del loro culto operoso alla Madonna ed ai Santi Esse si univano in una specie di Comitato di soccorso a vantaggio dei RR Padri Minori Osservanti, ed ognuno di noi negli scorsi giorni rimaneva edificato e commosso nello scorgere un gentile drappello di pietose collettrici, affaccendate ed ansanti, sotto il raggio del solleone, scendere e salire le scale del ricco e del povero, e tentare le soglie dei pubblici uffizi, e rallegrare d'un loro fuggevole sorriso perfino gli amicali convegni nelle trattorie Ognuno in veggendole pensava che se qualcuna fra le caritatevoli dame non aveva un giorno voluto concorrere ad un'opera che era più santa e generosa, ad alleviare cioè gli immeritati dolori dell'esule, ora riparava generosamente a quel primo rifiuto adoperandosi a tale impresa, che se non terge le lagrime degli infelici e non soccorre ai bisogni dell'onorata indigenza, può però dar diritto a più sublimi felicità, impetrate dalle preci dei Padri beneficati e riconoscenti.

Noi auguriamo abbondante messe a queste nuove coltivatrici della vigna del Signore, e speriamo che la Madonna di S. Antonio, mercè l'opera pietosa, ricomparirà quanto prima, più bella e splendente nel suo nuovo manto dorato e cinta da una miriade di votive candele Lo speriamo tanto più vivamente in quantochè ci fu detto che il Consiglio Municipale, richiesto di soccorso dai Reverendi Padri sul riflesso che la chiesa era assicurata contro gli incendii, e che il danno sofferto dai frati pegli arredi abbruciati poteva essere abbondantemente ristorato mercè la esemplare pietà delle Signore collettrici, passava unanime all' ordine del giorno.

TORINO, 5 *Giugno*. Il Senato del Regno cominciò nella tornata di quest' oggi la discussione sulla legge per una tassa sui crediti fruttiferi che si fermò all'articolo secondo

— La Camera dei Deputati approvò gli articoli 11 — 36 (tranne l' 11 che fu sospeso) delle disposizioni preliminari del progetto di riforma della tariffa doganale

ROMA 27 *Maggio* — I preti con tutti i modi possibili si studiano di concitare contro di noi i popolani di Trastevere, facendo loro credere che l'astinenza dal fumare rovinerà nella miseria le molte loro famiglie che vivono con l'industria della fabbricazione de' sigari Ma le loro arti volpine torneranno, speriamo, vane come furono sempre fin qui, grazie al buon senso e allo spirito eccellente che informa il nostro popolo

TOSCANA — *Lo Statuto* (giornale) è stato soppresso.

Ecco il decreto di *soppressione*

Delegazione di Governo del Quartiere S Giovanni.

Firenze li 31 maggio 1851

Il Consiglio dei Ministri

Viste e considerate le ripetute sospensioni subite dal Giornale *Lo Statuto*, e resultanti dai Decreti del Ministro dell'Interno de'29 settembre, e 26 novembre 1850 e del 23 aprile 1851

Visto l'art 5 del R Decreto de'22 settembre 1850 del seguente tenore « Al concessionario le cui pubb« blicazioni mal rispondano all'importanza dell'Ufficio « assunto può essere l'autorizzazione all'istante sos« pesa dal Ministro dell'interno e può esserigli anche « definitivamente ritirata dal Consiglio dei Ministri

Visto l'articolo contenuto nel numero 72 del detto Giornale *Lo Statuto*, col quale si dà conto degli avvenimenti verificatisi nella Chiesa di Santa Croce di Firenze li 29 del cadente mese in un modo tanto inverdico pei fatti che vi sono esposti o taciuti, altrettanto capace a fomentare odii funesti e indisporre il Paese contro il Governo,

In applicazione dell'art. 5 del Decreto de' 22 settembre 1850.

Decreta

1. definitivamente ritirata ai proprietarii del Giornale *Lo Statuto* l'autorizzazione che Essi desumevano dall'articolo 3 del precitato Decreto, a proseguire le loro pubblicazioni, e ordina che il presente Decreto sia notificato al Direttore responsabile del Giornale stesso, e allo Stampatore da cui viene impresso.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

G. Baldasseroni

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia

N. Lami

Concorda con l'Originale

A Allegretti

Per Copia Conforme dalla Prefettura li 31 maggio 1851

F. Petri

Per Copia Conforme

Palazzeschi

(*Costituzionale*)

FRANCIA. *Parigi 3 giugno* Nella seduta d' oggi dell'assemblea nazionale, dopo la discussione di un progetto di legge d'interesse locale, si passa alla seconda deliberazione sul progetto di legge inteso ad attribuire l'assegnamento di legionario agli ufficiali e soldati della guardia repubblicana che furono decorati in giugno 1848

— Iersera alle 8 e 1/2 il presidente della repubblica era di ritorno da Dijon.

— Il *Journal des Débats* dice che tutte le lettere e tutte le informazioni avute da testimonii presenti al banchetto di Dijon si accordano a riguardare il discorso di Luigi Napoleone Bonaparte come una dichiarazione di guerra alla maggioranza.

L'*Evénement* dice essere generalmente accreditata la voce all'assemblea che il discorso del presidente della repubblica darà argomento a interpellanze.

Il *Constitutionnel* approva in tutto il discorso del presidente della repubblica, e dice che vi risplendono la lealtà e la fermezza

La *Gazette de France* dice che i sigg L. Faucher e Dupin, da quanto si assicura, avrebbero operato il cambiamento, nel discorso del presidente della repubblica, d'una frase grave per la sua ostilità contro l'assemblea

Il *Messager de l Assemblée* si scaglia con violenza contro il discorso di Luigi Napoleone

La *Patrie* serba un compiuto silenzio sull' effetto prodotto da quell'allocuzione.

— *Borsa* Gli affari non sono stati molto animati alla Borsa d'oggi, ma i fondi pubblici han trovato della fermezza uno sconto di 275,000 fr, di rendite 5 0/0 vi ha contribuito.

Il 5 0/0 aperto 90, 40, e salito a 90, 65, e chiude a 90, 55, in aumento di 10 cent

L'ant 5 0/0 piem. (c. R) a 80, 35, in ribasso di 5 cent

L'antico prestito di Piemonte a 950, il nuovo a 905.

BELGIO. — *Brusselles, 2 giugno* L'*Indépendance Belge* annuncia che il re dei Belgi andrà a Londra verso la metà di giugno per visitare l'esposizione universale.

La regina Amelia, il duca e la duchessa di Nemours sono partiti oggi per l'Inghilterra Un convoglio speciale li condusse fino ad Ostenda Durava tuttora la crisi ministeriale

TURCHIA. — Si conferma la notizia della demissione di Mehemet Alì bascià, ministro della guerra, essa è seguita in virtù di un decreto imperiale del 16 maggio, e gli venne sostituito Muterdjim Mehemet bascià, già comandante supremo della guardia imperiale.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

Tipografia Martinengo e Giacomino

Anno IV. Casale 21 Giugno 1851. N.° 21.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 21 GIUGNO

I furti di campagna vanno enormemente crescendo. Un'orda audacissima di nuovi vandali va giorno e notte devastando a man salva le nostre terre, e l'agricoltore, che da più e più anni riclama invano, domanda attonito e sfiduciato, se si viva in un secolo di civiltà o di barbarie.

Non è la miseria prodotta da una supposta mancanza di lavoro quella, che ve li spinga; anzi il lavoro va da più lustri crescendo, e la loro condizione economica migliorandosi. Non è neppure il difetto di leggi repressive quello che non ne li freni; le leggi vi sono, e le R. Patenti del 1845 hanno specialmente provvisto a che la pena sia certa e pronta.

Agli agenti di polizia, ed alla trascurata applicazione delle leggi debbesi principalmente attribuire l'enormità di questi furti.

Il nostro Municipio, che ebbe finora la stessa sorte, entrando in questo pensiero aveva già chiesto nello scorso anno un Giudice *extra muros*, e divisato di migliorare ed accrescere il personale delle guardie campestri; ed ora col recente Regolamento organico, che qui sotto trascriviamo, ha esteso ancora il loro numero e vi ha portata una radicale riforma.

La competente retribuzione che loro viene assegnata, l'aumento di stipendio cui hanno diritto dopo alcuni anni di lodevole servizio, la pensione di riposo loro guarentita, non che i premii loro promessi fanno sperare un buon personale; ed il servizio militare che debbono avere già prestato nell'arma dei carabinieri od in altra, e la loro organizzazione militare, faranno sì che esse avranno maggior disciplina ed imponenza, e che, separate dal proletario, non divideranno con esso quel sentimento ostile al proprietario, e pur troppo assai diffuso in questa classe di persone, il quale non può a meno di impedire alle guardie campestri l'adempimento del loro dovere. A togliere loro questo sentimento, ed a renderle pienamente istruite delle loro obbligazioni si è pur provvisto, prescrivendo che esse vengano oralmente istruite dei loro doveri come guardie e come cittadini, e che sia compilata un'Istruzione in cui siano raccolte e spiegate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti che le concernono. Finalmente affinchè si conosca appieno l'andamento del servizio di questo corpo, la sua attività non venga meno, e si possano all'uopo introdurre quei miglioramenti che si credessero opportuni si è prescritto che il Capo, ossia il Commissario, si mantenga in continua relazione col Sindaco da cui dipende, tenga i registri che gli verranno ordinati, e trasmetta al medesimo periodicamente alcuni Stati che saranno comunicati al Consiglio Delegato, e che inoltre il Sindaco in ogni ordinaria tornata del Consiglio faccia particolare relazione sull'andamento di questo servizio, e sui risultati ottenuti.

Il Commissario oltre il comando e l'amministrazione del corpo, adempie pure nella sua sfera d'azione all'ufficio del Commissario di polizia, e del Procuratore fiscale presso il Giudice di Mandamento, ciò che è necessario sia pur il più sicuro accertamento dei reati, sia per la più pronta e più sicura condanna dei colpevoli.

Il complesso di queste disposizioni lasciano fondata speranza che si giungerà una volta a metter freno a questi furti, ed assicura ad un tempo il disimpegno delle altre incumbenze dalle leggi e dai regolamenti affidate alle guardie campestri, tra le quali si annovera la polizia delle strade e delle acque che più particolarmente riguardano il comune, e che è stata finora trascurata con grave danno delle campagne.

Il Municipio non si lasciò sgomentare dalla maggior spesa di circa quattro mila lire che con questo sistema viene ad addossarsi, e ben fece. Considerando questa instituzione anche solamente rispetto ai furti di campagna, non si può mettere in bilancia questa maggiore spesa col vantaggio che si ha ragione di sperare da essa. Si tratta di togliere una cancrena che rode continuamente la società, si tratta di estirpare un male che inaridisce la principale fonte della pubblica ricchezza, un male che va estinguendo in una numerosa classe di cittadini il senso morale della proprietà, e la mette in rivolta colle altre classi; un male che attacca la società nelle sue basi principali ed è scala a maggiori reati.

Il Municipio inoltre, avendo le leggi lasciato quasi esclusivamente ai Comuni il carico della polizia rurale, adempie con ciò ad uno stretto dovere, il quale gli abitanti della campagna hanno tanto maggior diritto di volerlo scrupolosamente adempito, in quanto che finora sono stati più o meno dimenticati i loro interessi, che pur sono interessi comuni, trascurate sono state le loro strade, trascurata la istruzione, trascurata la difesa dei loro prodotti, mentre essi per lo passato, prima del dazio di consumo, concorsero per una gran parte, ed in buona parte concorrono tuttavia nelle spese anche semplicemente utili, o voluttuarie fatte dal Municipio, senza che d'altronde essi abbiano gran fatto partecipato al loro godimento.

Si aggiunga che quando i furti siano in gran parte diminuiti si può anche diminuire il personale, e che l'aumento di lavoro e di agiatezza che ne sarà la conseguenza, accrescerà pure colle maggiori consumazioni la entrata del dazio.

Sta ora al Governo di approvare questo regolamento, ed a quelli che sono preposti all'amministrazione comunale di eseguirlo sinceramente e col maggior zelo possibile, e noi vogliam credere che nessuno mancherà al suo ufficio. Il Governo debbe vedere con soddisfazione nel Regolamento del Municipio uno sforzo per estirpare un male troppo finora da esso medesimo trascurato, e che può servire di salutare esempio ad altri municipii; e quelli che sono preposti all'amministrazione comunale non potrebbero non essere sollecili nell'attuarlo senza mancare gravemente al loro dovere, e perdere quella fiducia che i loro concittadini hanno in loro meritamente riposta.

Regolamento organico delle Guardie Campestri del Municipio di Casale.

1. È creato in questo Municipio un corpo di guardie campestri sotto gli ordini del Sindaco.

Esso ha per oggetto la più efficace difesa della pubblica e privata proprietà rurale dai furti, dai guasti ed ogni altro atto ed attentato contro di essa; non che il disimpegno delle altre incumbenze dalle leggi e dai regolamenti generali e locali loro affidate.

2. Una vigilanza attiva e non interrotta costituisce l'essenza del suo servizio che verrà prestato sì di giorno che di notte; ed avrà il suo quartiere, per quanto fia possibile, in vicinanza di una delle porte della Città, e preferibilmente fuori di esse.

3. Nè il corpo, nè alcuno dei suoi membri potranno essere distolti dal loro servizio: potrà però il Sindaco valersene in caso d'incendio, di innondazione, di fiere, di pubbliche feste civili, o di altre circostanze straordinarie, in cui occorra al Municipio di spiegar forza.

4. Questo corpo è composto
1. Di un Commissario.
2. Di un Brigadiere.
3. Di una prima guardia.
4. Di undici guardie.
5. Di una guardia — portinaio.

5. All'ufficio del Commissario potrà essere applicato un volontario in qualità di Segretaro. Esso non avrà retribuzione alcuna, salva, ove se ne renda degno, qualche gratificazione, non maggiore di lire 150 per anno. Avrà però diritto dopo tre anni di lodevole servizio ad essere prescelto, a parità di merito, agli impieghi civici, che si renderanno vacanti.

6. Il Commissario comanda ed amministra il corpo delle guardie. Il Brigadiere comanda e dirige le guardie sotto gli ordini del Commissario, e ne regge l'ufficio in caso di vacanza, assenza o riconosciuto impedimento, a meno che il Consiglio Delegato disponga altrimenti.

La Prima Guardia oltre al servizio come Guardia fa le veci del Brigadiere in caso di vacanza o di lui assenza od impedimento, ed in ogni altra circostanza particolare in cui ciò gli verrà ordinato dal Commissario, ed adempie a quelle altre particolari incumbenze che gli fossero dal medesimo affidate.

7. Un regolamento particolare interno formato, dal Consiglio Delegato, provvederà più specificamente in ordine al contenuto del precedente articolo, sentito il Commissario, come pure a tutto quanto concerne l'esecuzione del presente regolamento.

8. Il Commissario compierà nella sua sfera d'azione le incumbenze affidate dal Codice di procedura criminale, e dalle altre leggi in vigore, al Commissario di polizia, ed al Procuratore fiscale.

Veglierà in particolare sui compratori e ricettatori di prodotti della campagna di furtiva provenienza: promuoverà, ed opererà, ove d'uopo, perquisizioni domiciliari nei casi dalle leggi permessi.

9. Esso invigilerà pure e farà invigilare sul buon governo delle strade e delle acque del territorio che sono sotto la vigilanza del Municipio.

10. Terrà i registri e trasmetterà periodicamente al Sindaco gli Stati che gli verranno prescritti ad oggetto di far conoscere l'andamento del servizio ed i suoi risultati.

Informerà pure immediatamente il Sindaco di qualunque fatto di qualche rilievo, succeduto nel frattempo, concernente il servizio medesimo.

Trasmetterà pure allo stesso tutte quelle altre osservazioni che crederà opportune a meglio conseguire lo scopo di questa instituzione.

11. Il Sindaco comunicherà gli Stati di cui nell'articolo precedente al Consiglio Delegato, ed in ciascuna delle ordinarie tornate del Consiglio Comunale farà una particolare relazione sull'andamento del servizio e sui risultati ottenuti.

12. Il Commissario avrà il suo uffizio nel quartiere e non potrà pernottare fuori del territorio, senza il permesso del Sindaco.

13. Il Brigadiere e le guardie tutte debbono assolutamente abitare nel quartiere, e non possono pernottare fuori di esso, nè allontanarsi dal territorio che per ragione di servizio, o col permesso del Commissario.

14. Le guardie avranno vitto in comune, salvi i casi previsti dal regolamento interno.

15. Tanto esse che il brigadiere avranno due libretti: nell'uno saranno notate giornalmente le perlustrazioni e le operazioni principali del servizio; nell'altro le menzioni onorevoli, i premii ottenuti e le pene che loro venissero inflitte. Di questo se ne terrà un doppio nella segreteria del Municipio. Le menzioni onorevoli i premii e le punizioni sono date dal Commissario, dal Sindaco o dal Consiglio Comunale come verrà determinato dal detto regolamento. Queste punizioni consistono in ritenzioni di paga, in arresti in camera, e nella destituzione.

16. Avranno pure un'istruzione da formarsi dal Consiglio Delegato nella quale siano raccolte e spiegate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti che

riguardano le attribuzioni di questo corpo, ed il regolamento interno provvederà a che esse vengano oralmente instruite intorno ai loro doveri come guardie e come cittadini

17 Nessuno potrà ricevere mancie o regali sotto qualsivoglia pretesto, e quando per colpa d'alcuno non fosse debitamente accertato qualche reato od il suo autore o non venisse trasmesso fra 24 ore all'autorità giudiziaria l'apposito verbale, esso sarà contabile dei danni

18 Il corpo delle guardie avrà armi ed uniforme di servizio e di parata da determinarsi dal Consiglio Delegato sotto l'approvazione del Consiglio Comunale Il Municipio provvederà l'uno e l'altre ed a loro spese particolari, meno la prima provvista delle armi Tutti debbono vestire l'uniforme nell'esercizio delle loro funzioni

19 Ogni guardia dovrà sempre avere un fondo di L. 100 che sarà depositato presso la cassa di risparmio, od in difetto presso la tesoreria del Municipio. Qualora non potesse effettuarlo in tutto od in parte al tempo in cui viene ammessa al servizio, o fosse in seguito in tutto od in parte distratto nei casi da determinarsi, dovrà formarlo o compierlo fra venti mesi al più tardi mediante ritenzione sulla paga in ragione di L 5 al mese

20. La nomina del Commissario appartiene al Consiglio Comunale sulla proposta del Consiglio Delegato Quella del Brigadiere, e delle guardie spetta al Consiglio Delegato sulla proposta del Sindaco, sentito il Commissario.

21. Il Brigadiere e le guardie dovranno assolutamente essere scapoli saper leggere e scrivere, essere di esemplare condotta, maggiori d'età all'epoca della nomina, non però oltre i 40 anni, e pienamente atti al loro servizio

22. Tanto il Commissario che il Brigadiere e le guardie dovranno prendersi fra quelli che hanno già prestato un lodevole servizio militare, e preferibilmente fra quelli che hanno servito nell'arma dei Carabinieri Nel solo caso di assoluta impossibilità le guardie potranno essere scelte fra altri

La guardia-portinaio però potrà scegliersi e senza riguardo all'età, fra coloro che godono giubilazioni dal Municipio, nel qual caso cesserà la giubilazione se è minore dello stipendio assegnato

23 La nomina del Commissario sarà annua per i due primi anni, e tanto essa quanto quella del Brigadiere e delle guardie potranno essere rivocate in qualunque tempo

La dimessione del Commissario e del Brigadiere spettano al Consiglio Comunale e nel caso d'urgenza al Consiglio Delegato

La dimessione delle guardie appartiene al Consiglio Delegato

24 Lo stipendio sarà il seguente

Per il Commissario	L	1500
Per il Brigadiere	»	900
Per la prima guardia	»	680
Per ogni guardia campestre	»	600
Per la guardia portinaio	»	420

Nei due primi quinquennii il lodevole servizio nello stesso grado darà diritto ad un aumento di stipendio in ragione di un decimo per ogni quinquennio

25 Se una o più guardie dovranno passare uno o più giorni fuori del quartiere per ragione di servizio avranno un soprasoldo di centesimi 30 per cadun giorno L'alloggio ed il fuoco di cui abbisognassero saranno a carico del possessore o possessori che verranno dal Sindaco caricati con apposita bolletta

26. Nei casi, nei quali le leggi od i regolamenti non danno diritto ad una quota della multa al denunciatore, le guardie campestri avranno diritto ad un premio di lire 1 per ogni condanna od obblazione accettata dal Municipio Tanto la quota che il premio saranno versati nella cassa Municipale per essere ripartiti in ogni bimestre fra esse in ragione del numero delle relative denuncie risultanti dal loro libro

27 Le somme, che saranno ritenute sulle paghe per punizione, andranno in massa a beneficio del corpo

28 Ogni membro del corpo delle guardie avrà diritto ad una pensione di riposo dopo 25 anni di lodevole servizio, sempre che sia riconosciuto incapace a continuarlo Essa sarà della metà ai tre quarti dello stipendio secondo lo stato dei premii e delle punizioni risultanti dal suo libro a giudizio del Consiglio Comunale

Pel il Commissario però la pensione sarà di lire 1000 coll'aumento di lire 100 per ogni quinquennio successivo ai 25 anni di lodevole servizio.

29 Ove l'avente diritto alla pensione avesse percepiti diversi stipendii negli anni del suo servizio la pensione sarà fissata sulla media degli stipendii dell'ultimo quinquennio

30 Anche prima degli anni 25 di servizio si farà luogo alla pensione di riposo per sopraggiunta impotenza di servizio derivante dal servizio medesimo In caso di perdita della vita per causa immediata di servizio i genitori potranno ottenere dal municipio la pensione che avrebbe toccata al defunto per impotenza di servizio

---

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra un importante Relazione *dell'egregio Deputato Cadorna fatta al Consiglio Divisionale di Novara* intorno alla statistica dell'istruzione primaria della Divisione, *pubblicata in Novara coi tipi di Gerolamo Miglio A noi spiace che le anguste colonne di questo giornale non ci permettano di riprodurla per intero, ma non vogliamo almeno tralasciare le assennate osservazioni che vi si leggono intorno agli ostacoli che si oppongono al miglioramento dell'istruzione primaria ed ai mezzi di farla progredire*

Fra gli ostacoli, ivi è detto, che si oppongono al progresso dell'istruzione primaria in questa Divisione, annovero principalmente i seguenti, cioè

1 L'apatia e la poca coltura di molti Comuni e di molte Amministrazioni municipali,

2 Lo stato di abbiezione e di quasi schiavitù in cui è ancora tenuta la donna in una gran parte del popolo, e massime in alcuna delle provincie,

3 La povertà de'comuni, e la gravezza de pesi cui attualmente sono già soggetti,

4 La moltiplicità de comuni ed il troppo frazionamento delle popolazioni, che rendendo necessario un gran numero di scuole, ne accresce grandemente le spese,

5 L'emigrazione che nelle provincie di Pallanza, Ossola e Valsesia toglie loro il nerbo della popolazione,

6 L'inettitudine di una gran parte de maestri che rende vana e talvolta dannosa l'opera loro, e che serve a screditare l'insegnamento nell'opinione delle popolazioni,

7 La tenuità degli stipendii che allontana dalla faticosa e delicata professione di maestri e di maestre le persone educate e capaci,

8 La mancanza di mezzi sufficienti e facilmente accessibili per creare de buoni maestri e l'assoluta insufficienza a tal fine delle attuali scuole di metodo tornarie autunnali,

9 La funesta azione del partito retrogrado che avversa l'istruzione popolare e la cooperazione che gli presta sventuratamente in molti luoghi il ceto ecclesiastico,

10 La renitenza di parecchi ecclesiastici, e massime di quelli meno capaci ad osservare le leggi sull'istruzione pubblica, e la debolezza mostrata in alcuni luoghi dal Governo nell'appoggiare i Magistrati che le debbono far rispettare ed applicare, la quale provocò un voto apposito del Consiglio provinciale di Pallanza, e di questo Consiglio nella presente sessione,

11 Il cumulo di altri uffici con quello di maestro il quale impedisce l'adempimento dei doveri della scuola e che esso pure è quasi sempre la conseguenza della tenuità degli stipendii

12 L'unione dell'ufficio di maestro con quello di cappellano o beneficiato che favorisce i recalcitranti all'osservanza delle leggi, e che rende più difficile e penosa l'azione degli agenti del Governo e dei Consigli Municipali

I mezzi di cui si può ora a mio avviso far uso per superare, almeno in parte questi ostacoli e per far progredire l'istruzione primaria, sono i seguenti cioè

1 Energia e buona volontà nel Ministero nel far eseguire le leggi e sincero appoggio ai Magistrati e funzionarii che fanno per questo rispetto l'ufficio loro,

2 Frequenti sollecitazioni ai Municipii col mezzo di circolari e principalmente delle esortazioni personali degl'Ispettori delle scuole primarie diligenti scelti di queste, e non frequente loro traslocazione da provincia a provincia,

3 Procacciarsi l'appoggio dei buoni parroci e sacerdoti che non mancano, ed il loro aiuto per persuadere ai Municipii che l'istruzione è un diritto delle popolazioni ed un obbligo per le loro Amministrazioni municipali,

4 Premii e distinzioni onorifiche ai maestri più distinti e che danno maggiori frutti, studio di migliorare la loro sorte col favorire la loro traslocazione in luoghi forniti di migliori stipendii e di maggiore considerazione

5 Stanziamento dello stipendio de'maestri, od aumento del medesimo da farsi d'ufficio per quei comuni che potendo, trascurano di stanziare uno stipendio o di fissarlo sufficiente,

6 Costringere i comuni a nominare i maestri quando gli stipendii loro sono stanziati,

7 Sussidii dell'erario divisionale pei comuni più poveri e più diligenti,

8. Sussidii dell'erario nazionale alle provincie non fornite di mezzi,

9 Privazione d'ogni sussidio a quei comuni che non usano per l'istruzione primaria di tutti i mezzi che sono in loro potere, e che, essendo in tale condizione, non nominano il maestro,

10 Concentramento od almeno associazione di Municipii per istabilire una scuola in comune, cangiandone anche, ove sia mestieri, la sede per turno,

11 Riforma delle attuali scuole tornarie di metodo, per renderle più parimenti, prossime agl'insegnanti, meno dispendiose per essi e pei comuni, e più efficaci e proficue,

12 Separazione dai beneficii o cappellanie che hanno l'obbligo della scuola, della somma da applicarsi pel soddisfacimento dei pesi del beneficio, da quella che debbe servire per stipendio del maestro, e nomina di un nuovo maestro con questo secondo assegnamento, se il cappellano o beneficiario non osserva il prescritto delle leggi e non adempie regolarmente ai proprii doveri

13 Associazioni dei grandi proprietari di possessi rurali al fine di stabilire scuole comuni ai tenimenti non molto discosti fra loro

14. Associazione di proprietarii di grandi opificii tra di loro allo stesso scopo,

15 Pubblicazione in caduna provincia della statistica dell'istruzione primaria, onde il giudizio dell'opinione pubblica cada sopra i comuni e le amministrazioni comunali secondo i loro meriti

---

Dalle sponde del Verbano ci si invia il seguente articolo

Uno scrittorello, non si sa da qual punto del globo sbucciato in un articolo a pagamento ingemmato di peregrini concetti, olezzante di fiori rettorici misti a qualche grosso strafalcione, che trovasi inserito nel num 16 del *Moderato* di Domodossola, si accinse all'impresa di voler far credere, che il pubblico abbia con disprezzo accolto quello stampato sul *Carroccio* del 18 scorso gennaio ove si tratteggiava a pennello il Maggiore della Guardia Nazionale di Vogogna

Or bene quai prove del suo asserto adduce il bilingue articolista? Nessuno, e senza il corredo di una prova qualunque pensa costui, che gli si voglia aggiustare cieca fede come ad un oracolo? bisogna proprio che il poverino più non abbia il lume della ragione se così la pensa No, non istà che alle orecchie degli Ossolani la verità giunga cotanto ingrata da spregiarla quando la si conta fuor dei denti anche nell'Ossola la verità vanta altari e cultori e l'articolo del Carroccio, essendo sostanzialmente genuino, se spiacque a qualche botolo o botolino presso non pochi invece, che al giusto valore apprezzano l'instituzione della Guardia Nazionale e la tengono nel concetto, che le si dee ottenne plauso

Una sola cosa va in quell articolo rettificata ed è che la nomina del Maggiore Mazzola non vuolsi attribuire all'impegno di alcun personaggio, si bene *unicamente* al tatto squisitissimo dell'Intendente di Pallanza sig Avv Rocca Ceresole che la propose al Ministero, Ne a scusa del sig Intendente potrebbe dirsi che sia stato colto in inganno, poichè già da prima lo conosceva di persona e spertissimo ed attivissimo nel dirigere il ramo della pubblica sicurezza aveva pur mezzi di conoscere in maniera precisa i meriti personali del suo candidato

Del rimanente, che il Maggiore suddetto fosse assolutamente incapace di reggere la carica confertogli, non lo ha forse dimostrato col fatto? Nel periodo di circa undici mesi che mai fece a vantaggio della Milizia? Niente, niente niente Promosse forse l'istruzione dei militi e graduati? No Attivò forse il Consiglio di disciplina del Battaglione? Neppure Si fece forse ammaestrare nei militari esercizi? Nemmeno, e chiunque osasse affermarlo sarebbe impudente mentitore

Dunque il collaboratore straordinario del *Carroccio* aveva troppa ragione di dire e sostenere che la nomina di quel Maggiore non fa onore a chi la favoreggiò e propose ed all'istessa Guardia Nazionale, che con a capo un tal uomo senza un miracolo è umanamente impossibile risorga dalla tomba in cui la inchiodarono la barbarie ed una mal celata avversione

---

QUADRO dimostrativo della Media de' principali prodotti transitati per la Città di Casale e diretti alle Provincie di Vercelli, Torino, Aosta, Ivrea, Biella, Varallo, Novara ed oltre, e viceversa.

Di quelli provenienti dagli stessi luoghi e transitati per la stessa città nell'ultimo triennio 1848,49 e 50.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	QUANTITÀ DIRETTE ALLE PROVINCIE DI							QUANTITÀ PROVENIENTI DALLE PROVINCIE DI						
	Vercelli	Torino ed oltre	Biella	Ivrea ed Aosta	Varallo	Novara ed oltre	Totale	Vercelli	Torino ed oltre	Biella	Ivrea ed Aosta	Varallo	Novara ed oltre	Totale
Fromento Quintali	700	1000	100	200	100	200	2300	»	»	»	»	»	»	»
Meliga	200	300	200	300	200	»	1200	»	»	»	»	»	»	»
Avena	»	500	»	»	»	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Riso	»	»	»	»	»	»	»	300,000	»	»	»	»	100,000	400,000
Farine, Paste, e Semole	5000	»	4000	4000	3600	6400	23,000	»	»	»	»	»	»	»
Vino	2000	»	4000	2500	5000	16000	29,500	»	»	»	»	»	»	»
Uva	2000	»	»	»	»	»	2000	»	»	»	»	»	»	»
Spirito di Vino, e Liquori	4000	7640	1000	2000	1000	4200	19840	»	»	»	»	»	»	»
Buoi	1000	»	»	»	»	1000	2000	»	»	»	»	»	»	»
Moggie e Vacche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1000	4000	»	»	5000
Montoni, Agnelli	»	150	100	200	150	»	600	»	200	150	270	200	»	820
Cavalli, Muli ed Asini	800	»	»	»	»	1300	2100	700	»	»	»	»	1100	1800
Formaggi, e Butirro	»	»	»	»	»	»	»	1000	»	500	500	»	3000	5000
Pesci e Merluzzo	1600	»	1600	1600	1500	2000	8300	»	»	»	»	»	400	400
Legnami da costruzione	»	»	»	»	»	»	»	10,000	»	20,000	20,000	10,000	»	60,000
Carbone, e Carbone fossile	»	6000	1000	1000	»	4000	12000	»	»	»	»	»	»	»
Pietre da taglio, Lastre e Marmi	250	»	»	»	»	250	500	»	»	»	»	»	»	»
Olio d'ulivo, e di sementi	5000	»	5000	5000	4000	6000	25000	»	»	»	»	»	»	»
Cotone in lana, e Lana	»	»	15000	10,000	7500	92,500	125000	»	»	»	»	»	»	»
Filati di cotone, e di lana	400	»	200	100	50	5250	6000	»	»	50	50	50	350	500
Canepa e Lino	300	»	»	»	»	100	400	»	»	»	»	»	»	»
Moresche, Moresconi, Stracci e Ritagli di cuojo	600	»	»	»	»	1000	1600	»	»	»	»	»	»	»
Bottiglie	1500	»	1500	1500	1000	2000	7500	»	»	»	»	»	»	»
Mercanzie di ogni specie in panni e stoffe	1500	»	»	»	»	4000	5500	»	»	250	150	150	350	900
Generi per tinta e per concia	»	»	200	100	100	»	400	»	»	»	»	»	»	»
Stoviglie	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5000	2000	»	»	7000
Grasso, Sevo grezzo e lavorato in candele, e Cera	200	»	200	300	200	300	1200	»	»	»	»	»	»	»
Agrumi e prodotti di riviera	1200	»	1200	1200	1000	1500	6100	»	»	»	»	»	»	»
Generi coloniali	4000	»	4000	4000	2500	4800	19300	»	»	»	»	»	»	»
Chincaglierie	1000	»	100	50	50	3000	4200	»	»	»	»	»	520	520
Ferro, Piombo, Rame, Ottone, Stagno, Ghisa	1000	»	»	90,000	»	1000	92,000	»	»	»	17,000	»	9000	26,000
Sapone	450	»	450	450	400	600	2350	»	»	»	»	»	»	»
Majoliche, e Porcellane, Vetri e Cristalli	1200	»	1000	1000	500	1500	5200	»	»	»	»	»	2000	2000
Mobili ed Utensili	»	»	»	»	»	»	»	500	1500	1000	150	»	1000	4150
Fieno e' Paglia	»	»	»	»	»	»	»	10,000	»	»	»	»	»	10,000
Sale	13500	8300	7370	18440	3680	22120	73740	»	»	»	»	»	»	»
Carta e Cartoni	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4000	600	4600
Guano	500	»	»	«	»	750	1250	»	»	»	»	»	»	»
	50,230	23,890	48,220	143,940	32,530	181,770	480580	322,200	1,700	27,950	44,120	14,400	118,320	528,690

Del Sale per la conservazione del fieno — Leggesi nell'*Eco della Lomellina*: Nel 1843 mio padre di cara memoria praticava l'uso del sale su del fieno terzuolo.

Sen'era raccolto in autunno avanzato un dieci carri incirca, e, non essendosi potuto ben essiccarlo per la piovosa stagione, volle provare a salarne una metà circa, ciò che fece, nel mentre lo si riponeva sotto un portico, collo spargervi di strati in strati del sale minuto. Le persone che assistettero fa quell'operazione ridevano e, stante l'umidità, e la cattiva qualità del detto fieno, pronosticavano che sarebbe tutto ammuffito.

Ma con loro sorpresa, quando nell'inverno si usò di quel fieno, lo si trovò discretamente ben conservato. Dato a consumare al bestiame, era gradito, mangiato con avidità, senza che ne restassero avanzi, e non fece alcun male. Per gli altri carri lo stesso fieno, sebbene tant'e quanto fossesi raccolto e riposto in migliore stato, lo si trovò ammuffito in modo che faceva polvere ed era rifiutato dalle bestie.

Memore di quel felice risultato ne rinnovai in seguito la prova, e sempre più mi confermai nella convenienza di qeull'uso.

Senza citare altre prove, citerò la seguente:

Nella scorsa primavera, che ognun rammenta quanto sia stata piovosa all'epoca della raccolta dei maggenghi, io ne ebbi una partita di dodici carri circa, cui toccò la disgrazia d'esser colto per ben tre volte dalle pioggie, e fu per esse ridotto in tale stato che, dopo asciutto, le persone che lo raccolsero lo giudicarono più atto ad essere strame, che a ervir di foraggio.

Tuttavia, fidente nell'efficacia del sale, volli rinnovarne su quel fieno la prova, e, come praticai altre volte, ve ne impiegai circa mezzo rubbo per cadun carro di fieno.

In questa primavera, all'epoca dei lavori più faticosi per i buoi e cavalli, feci loro somministrare il detto fieno, e, non senza meraviglia dei bifolchi e cavalcanti, quel fieno riescì senza esagerazione eccellente.

In alcune memorie pubblicate nella *Gazzetta agraria* riguardo all'uso del sale, parmi venisse indicata la dose del 5 per mille da adoperarsi pel fieno.

Ne'miei esprimenti trovai soddisfacente risultato, impiegandone un mezzo rubbo per carra, che viene ad esser circa il 3 e mezzo per mille, ed al costo dai Cent. 12 a 15 per cadun fascio.

Credo superfluo di diffondermi in comenti sull'avvantaggio che detto uso produce, e di indicare le tante utilità che esso apportar deve indubitabilmente sull'economia agronomica. Oltre, che con sì tenue spesa un fieno si rende buono se cattivo, e, se buono, si rende migliore, ognun sa quanto il sale giovi all'igiene del bestiame ed alla maggior efficacia del concime, il qual ultimo è poi uno dei più importanti segreti dell'agricoltura.

Noi chiudiamo queste nostre osservazioni sui soddisfacenti risultati ottenuti, far coi voti, perchè il governo voglia comprendere quanto bene farebbe all'agricoltura, del paere, se promuovesse l'impiego del sale per la conservazione del fieno, concedendo a minimi prezzi o naturale, o appositamente medicato per questo benefico uso, come in via di esperimento lo conduceva nei passati anni a più d'un comune della Savoia. A. R.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 16 dell'Editto dell' 11 settembre 1845 col quale si prescrive che i Verificatori dei pesi e delle misure accerteranno le contravvenzioni previste dalle leggi e dai Regolamenti relativi a questa materia: Visti gli articoli 9, 12 e 14 della Legge 26 marzo 1850 concernenti la verificazione periodica e le visite straordinarie da farsi dai Verificatori:

Visto l'articolo 12 primo alinea del regolamento annesso al R. Decreto 8 aprile 1850 col quale si stabilisce che sarà dovuto ai Verificatori una indennità per le trasferte che faranno in occasione della verificazione;

Volendo provvedere al rimborso delle spese straordinarie non contemplate nel secondo alinea dell'art. 12 del regolamento suddetto, ed al modo di operare il sequestro;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Marina l'Agricoltura e Commercio;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. I Comuni non Capi-luoghi di Mandamento che verranno designati dai Consigli provinciali a termini dell'art. 9 della Legge 26 marzo 1850 per esservi stabilito l'ufficio di verificazione, non saranno tenuti a corrispondere al Verificatore maggiore indennità di lire otto al giorno compreso il trasporto del materiale di verificazione.

Art. 2. Le visite straordinarie ed impreviste presso gli utenti di cui nell'articolo 55 del regolamento 8 aprile 1850, dovranno sempre farsi sulla richiesta o previo avviso di una delle Autorità in esso articolo ennuciate.

Art. 3. Il Verificatore avrà anche diritto per queste visite straordinarie ad una indennità di lire otto al giorno compreso il trasporto del materiale.

Art. 4. Nel caso di sequestro previsto dall'art. 12 della Legge 26 marzo 1850, se la contravvenzione è accertata in un Comune non Capo-luogo di Mandamento, il Verificatore deporrà l'oggetto sequestrato alla Segreteria comunale, affinchè il Sindaco lo spedisca senza ritardo alla Segreteria del Giudice di Mandamento.

Il Ministro della Marina, dell'Agricoltura e del Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 10 giugno 1851.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

(Corrispondenza del *Carroccio*)

Pavia 18 giugno. — Di tutta fretta ti fo la seguente narrazione che farai stampare. Sappia adnnque che l'altro giorno arrivò a Pavia verso sera il Conte *Giulai* e che comparve in teatro all' insaputa dei cittadini ivi radunati.

Non era ancora entrato nel palco del dirigente che tutta la platea in massa fuggì dal teatro, le persone dei palchi seguirono l' istesso esempio eccettuate due famiglie che ivi rimasero, ma che in fine furono accompagnate a casa a fischii.

Ieri prudentemente si ordinò che non si aprisse il teatro facendo credere che uno degli attori si trovava ammalato e da qui sorse questione quale fra loro dovesse trovarsi a letto.

Ora viene il buono. Questa mattina, sdegnato il conte Giulai per tanto affronto ricevuto, si presentò ai capi d'ufficio ordinando che se questa sera il teatro non sarà aperto ed affollato di uomini e di donne, farà chiudere l'università, la città dovrà pagare 8 mila lire e sarà tolta a tutti gl'impiegati la metà del soldo. Se potrò domani ti darò il ragguaglio di quanto succederà stassera. Del resto quanto ti scrissi Nella città vi regna grande agitazione, pure succederà niente stante la grande quantità di truppa che venne ad accompagnare il signor *Giulai.*

NOTIZIE

VERCELLI — Il Consiglio Comunale ha domandato al Governo la riforma dell'Amministrazione di quattro opere pie od istituti di beneficenza, con facoltà al Municipio stesso di eleggerne i membri, e di presentare una terna per il loro capo. Avremmo voluto che il Consiglio non avesse fatta un'eccezione per questo capo. Comprendiamo benissimo come anche sotto l'attuale regime il capo dell'amministrazione comunale, che è pure agente di polizia del Governo, possa essere nominato da questo, ma non possiamo comprendere come il capo dell'amministrazione di un'opera locale, il quale non ha alcun mandato dal Governo, possa essere ancora ragionevolmente da esso nominato. Al buon andamento dell'amministrazione sorveglia il Governo, sorveglia il Municipio secondo le facoltà dalle leggi loro attribuite, e gli eletti dal Municipio hanno con se maggiori garanzie che non quelli che sono nominati dal Governo.

GARLASCO — Il Prevosto Robecchi è stato eletto quasi ad unanimità a Deputato al Parlamento. Il popolo Vigevanasco a cui abbandonando la Cura, ha lasciato una ricca eredità d'affetti, vivamente commosso gli mandò un figliale saluto con animate parole che la Tipografia Nazionale pubblicò, e noi ci rallegriamo cogli elettori dell'ottima scelta.

TORINO — 19 *giugno* — Il Senato del Regno nella tornata di mercoledì, udì la lettura della relazione sul bilancio delle spese generali e quelli sul bilancio della guerra.

FIRENZE 15 giugno. — La polizia continua il processo economico contro i prevenuti d'aver in adunanza preparatoria concertati gli avvenimenti di Santa Croce. Questo processo cominciato coll'esame del marchese Gino Capponi è del marchese Ridolfi, ambedue inquisiti come aventi preso parte a quella immaginaria adunanza, continua cogli esami del marchese Fanirola, del conte Digny, dell'avvocato Cempini, del sig. Palagi, del prof. Zanetti, e di d'Ayala exministro della guerra nel Ministero Guerrazzi-Montanelli, ma che si dimesse subito dopo l'8 febbraio 1849.

È una copia in miniatura del famoso processo napoletano, se non che per buona sorte il popolo nostro non è tanto corrotto da trovarvi chi, vedendo alla polizia la coscienza, venga a fare falsa testimonianza contro questi galantuomini, di una fama illibata e da tutti riconosciuta. Neppure il Ministero democratico, nè il Governo Provvisorio avevano osato mettere la mano sul venerabile Gino; solo il *Corriere Livornese* aveva osato scagliare contro lui alcune ingiurie, ma nell'universale disprezzo aveva trovato la pena della sua turpitudine.

La stessa plebaglia, eccittati in quei giorni a far sussori, e che pure aveva insultati alcuni cittadini avversi al Ministero democratico ed al Governo Provvisorio, aveva sempre rispettato la persona ed il domicilio di questo vecchio, vero degno discendente dell'illustre Pier Capponi. L'attuale Governo è andato più oltre del Governo Provvisorio e del popolo tumultuante; e quel che più muove ad ira gli onesti si è, che questa stupida quanto infame persecuzione muova dal ministro Landucci, prefetto di Firenze a tempo dal Ministero Ridolfi, ed a cui il marchese Gino Capponi aveva fatto l'onore di affidargli il portafoglio delle finanze nel Ministero da lui presieduto.

Il *Monitore* vi avrà portato il decreto granducale con cui si scioglie la guardia civica di Siena. La ragione che ha motivato quel decreto, e che vi è appena e sotto falso pretesto accennata, è la seguente: Già da qualche tempo la guardia civica Senese era dispensata dal servizio ordinario della città, ciò avevala inasprita, ed a ragione, perchè a dir vero questo Governo non aveva a lagnarsi della deferenza che aveva in essa trovata; venne il 12 aprile e la guardia civica si rifiutò d'andare a far corteggio al municipio che andava a cantare un *Te Deum* per la ristorazione. Anche la pazienza ha i suoi limiti, e le mancate promesse del Governo granducale avevano esaurita la pazienza della guardia civica Senese. *Inde iræ inde* lo scioglimento; al che però (e ciò sia detto per amore di verità) ha contribuito il municipio di quella città, animata da spirito reazionario tale da digradarne i collaboratori della vostra *Armania* o del *Cattolico* di Genova.

Per tutta Toscana è stato mandato precetto a molti individui di non intervenire alle feste di Pisa che avran luogo il 16 e 17 corrente; il numero de'precettati si fa ascendere a *11,000, non garantisco* questa cifra, ma a giudicare dal numero de' fiorentini che hanno avuta questa inibizione, non parmi esagerata. E bisogna che vi avverta, non essere già queste persone sospette per furti od altre simili turpitudini; no, sono gente onorevolissima, ma cha hanno il gran peccato di essere *liberali.*

Da Pisa per la stessa ragione sono state espulse, durante il periodo delle feste, oltre quattocento persone, delle quali gran parte sono studenti a quella università. Oggi, chi è liberale in Toscana bisogno si aspetti di subirne d'ogni fatta; figurati che agli scolari dell'università sono stati accordati o denegati gli esami a seconda dei principii politici che professano.

L'altro giorno la polizia ha sorpreso uno stampatore che avea sul torchio la composizione di un bulettino di stampa clandestina. Arrestatolo e rimesso al procurator regio, questi ha dichiarato non esservi luogo a procedere, basandosi specialmente sopra una decisione della Corte di Cassazione in simile materia. La polizia, secondo il solito, procede ora contro l'imputato in via economica.

Da qualche tempo la *Bilancia* di Milano pubblica delle corrispondenze di Firenze; credo potervi dire che queste o sono scritte o almeno rivedute in *Palazzo vecchio.*

— Le notizie del nostro corrispondente sono confermate dalle seguenti parole del *Costituzionale*:

— 16. — Anche i signori conte de Dambray Digny, professore Zanetti, d'Ayala, Cempini e molti altri subirono interrogatorii nella procedura economica iniziato sui fatti del 29 maggio. Dovea essere interrogato anche il signor marchese di Laiatico, il cui nome figurava nella stessa categoria di prevenuti. Siamo assicurati che il processo ordinario, iniziato a carico di quelli che furono arrestati in S. Croce abbia pienamente smentito il *Conservatore*, poichè restò constatato che *niuna specie d'arme* fu rinvenuta adosso agli arrestati. Questi tutti sono stati posti in libertà.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente.*

AVVISO LIBRARIO

Tipografia Martinengo e Giacomino.